

RILEVAZIONI NAZIONALI DEGLI APPRENDIMENTI 2024-25

La rilevazione degli apprendimenti nelle classi II e V primaria,
nella classe III della scuola secondaria di primo grado,
in II secondaria nell'ultima classe della scuola secondaria di secondo grado

*I risultati in breve delle prove
INVALSI 2025*

Le rilevazioni
degli
apprendimenti
A.S. 2024-25

Le prove INVALSI 2025

Le prove INVALSI 2025 si sono svolte regolarmente e secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (D. Lgs. n. 62/2017). Hanno coinvolto le classi II e V della scuola primaria, le classi III della scuola secondaria di primo grado, la classe II e l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Complessivamente, le rilevazioni hanno interessato circa:

- 960.000 alunni/e della scuola primaria (classi II e V)
- 550.000 studenti/studentesse della scuola secondaria di primo grado (classe III)
- 547.000 studenti/studentesse della classe II di scuola secondaria di secondo grado
- 514.000 studenti/studentesse dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado

La partecipazione è stata molto elevata in tutti i gradi scolastici, garantendo la piena significatività delle rilevazioni sia per le classi campione sia per quelle non campione. Le percentuali di partecipazione sono state:

- 98,52% per la scuola primaria
- 99,63% per la secondaria di primo grado
- 91,95% per la II classe di secondaria di secondo grado
- 96,87% per l'ultimo anno di secondaria di secondo grado

Anche quest'anno la stretta collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito, le Istituzioni scolastiche e l'INVALSI ha consentito di svolgere le prove in condizioni ottimali, affrontando efficacemente le criticità operative emerse in taluni limitati casi e assicurando un'elevata copertura della popolazione scolastica coinvolta.

I principali risultati

1. Il cambiamento della popolazione scolastica italiana.

Il contesto italiano sta affrontando un cambiamento strutturale della popolazione scolastica, frutto delle trasformazioni demografiche e culturali in corso nella società. Questo cambiamento ha un impatto diretto sia sulla composizione della popolazione studentesca, sempre più eterogenea, sia sugli esiti medi delle prove INVALSI, in particolare nei gradi scolastici iniziali.

Tuttavia, tale allargamento dell'accesso comporta anche l'ingresso nel sistema scolastico di studenti con livelli di partenza più fragili, rendendo la popolazione scolastica globalmente più complessa. Questo effetto è chiaramente visibile già al grado 2, dove la presenza di alunni con provenienze molto diverse conseguono risultati molto eterogenei tra di loro.

Il grande calo della dispersione scolastica ELET¹ (#slide 1).

L'Italia ha raggiunto il traguardo del PNRR sulla riduzione della dispersione scolastica (ELET), attestandosi nel 2024 al 9,8%, con un anno di anticipo rispetto all'obiettivo fissato per il 2026 al 10,2%. È un risultato di grande rilievo, che rappresenta un successo storico per il sistema educativo italiano. Ancora più incoraggiante è la prospettiva di raggiungere entro il 2030 anche il target europeo del 9% di abbandono scolastico precoce, obiettivo che ora appare pienamente alla portata del Paese.

Il significato di questo risultato va oltre la semplice riduzione numerica: sempre meno giovani lasciano la scuola anzitempo, e un numero crescente di studenti riesce a conseguire un diploma o a proseguire in percorsi di istruzione e formazione, con ricadute positive sull'equità sociale, sull'occupabilità e sulla coesione territoriale.

Questo ampliamento della platea scolastica comporta però anche un aumento della complessità interna del sistema educativo. Una quota significativa di studenti che prima avrebbe interrotto il percorso scolastico, oggi rimane nel sistema, spesso presentando maggiore fragilità negli apprendimenti. Tale dinamica si riflette inevitabilmente sugli esiti medi delle prove INVALSI, che tendono in alcuni gradi scolastici a una leggera contrazione. È però importante sottolineare che questo calo non è da intendersi come un peggioramento qualitativo, bensì come un effetto di popolazione legato a un accesso più ampio e inclusivo all'istruzione.

Per accompagnare e governare questa trasformazione INVALSI, integrando i propri dati con quelli del MIM e di ISTAT, ha messo a punto un modello di stima prospettica, basato sull'integrazione di dati longitudinali provenienti da più fonti. Questo sistema consente di monitorare con precisione i flussi di studenti e di prevedere l'evoluzione della dispersione scolastica, rendendo possibili interventi tempestivi, mirati e coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei.

In definitiva, la sfida dei prossimi anni sarà garantire che questo ampliamento della partecipazione scolastica si traduca anche in un miglioramento degli apprendimenti per tutti, assicurando equità, qualità e inclusione come pilastri fondamentali del sistema educativo italiano.

2. I risultati della scuola primaria.

Gli esiti della scuola primaria sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno scorso, anche se con alcuni modesti segnali di indebolimento, verosimilmente da attribuirsi alla richiamata complessità della popolazione scolastica, soprattutto nella fase di prima alfabetizzazione.

Il primaria (slide #2)

- In **Italiano** circa il **66%** (era il 67% nel 2024, il 69% nel 2023 e il 73% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su);
- In **Matematica** circa il **67%** (era il 67% nel 2024, il 64% nel 2023 e il 71% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su).

¹ *Early Leavers from Education and Training*. In base alla definizione ufficiale adottata dalla UE, per ELET si intendono i 18-24enni che abbiano completato al massimo la scuola secondaria di primo grado e che non stiano frequentando una scuola o un corso di formazione professionale. Per maggiori dettagli si veda EUROSTAT.

V primaria (slide #2 e slide #3)

- In **Italiano** circa il **75%** (era il 75% nel 2024, il 74% nel 2023 e l'80% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su);
- In **Matematica** circa il **66%** (era il 68% nel 2024, il 63% nel 2023 e il 66% nel 2022) raggiunge almeno il livello *base* (dalla fascia 3 in su);
- *Anche i risultati d'Inglese* sono leggermente più bassi o stabili rispetto al 2024. Il **91%** (era il 95% nel 2024, l'87% nel 2023, il 94% nel 2022) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (*reading*), mentre nella prova di ascolto (*listening*) è l'**86%** di allievi (erano l'86% nel 2024, l'81% nel 2023 e l'85% nel 2022) a raggiungere il prescritto livello A1 del QCER.

3. I risultati della scuola secondaria di primo grado.

La prova CBT (*computer based testing*) per la **III secondaria di primo grado** (grado 8) consente di fornire gli esiti mediante **livelli crescenti** di risultato (da 1 a 5 per l'Italiano e la Matematica e da pre-A1 ad A2 per l'Inglese). Si può ritenere adeguato rispetto ai traguardi delle Indicazioni nazionali il livello 3 per Italiano e Matematica. Per l'Inglese il livello A2 è esplicitamente previsto dalle Indicazioni nazionali per la scuola secondaria di primo grado.

I risultati di Italiano e Matematica (**slide #4**) sono sostanzialmente stabili, mentre gli esiti di Inglese (**slide #5**) sono invece in netto miglioramento.

- A livello nazionale gli studenti che raggiungono **risultati almeno adeguati**, ossia in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali, sono:
 - Italiano: **59%** (-1 punto percentuale rispetto al 2024)
 - Matematica: **56%** (invariato rispetto al 2021, 2022, 2023 e al 2024)
 - Inglese-reading (A2): **83%** (+1 punto percentuale rispetto al 2024)
 - Inglese-listening (A2): **70%** (+2 punti percentuali rispetto al 2024)
 - Dall'inizio della rilevazione (2018) è aumentata di ben 9 punti percentuali la quota di allievi/e che raggiunge il prescritto A2 in Reading e di 16 punti percentuali in *Listening*.
- I divari territoriali (**slide #6**) rimangono molto ampi. In alcune regioni del Mezzogiorno si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultato molto bassi.

4. I risultati della scuola secondaria di secondo grado.

Le prove sono costruite per fornire risultati su una scala unica per ciascuna disciplina, ossia Italiano, Matematica e Inglese (solo per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado), in funzione dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali/Linee guida. Le prove sono costruite in modo tale da fornire a ciascun allievo la possibilità di raggiungere i risultati più alti, senza che tale possibilità sia preclusa sulla base dell'indirizzo di studio frequentato.

Nel 2025, per la prima volta, sono state rilevate su base campionaria le Competenze Digitali degli studenti attraverso il framework europeo DIGCOMP. Alla sperimentazione hanno partecipato 498 scuole su 500 selezionate, rendendo la rilevazione altamente rappresentativa. I risultati ottenuti sono stati positivi e in linea con le attese per studenti e studentesse di 15 anni, mostrando una buona padronanza nell'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali in contesti di apprendimento, comunicazione e creazione di contenuti digitali. Questa prima rilevazione rappresenta un passo importante per monitorare in modo sistematico le competenze digitali degli studenti italiani e per orientare interventi educativi mirati allo sviluppo del pensiero critico e della cittadinanza digitale.

- **Il secondaria di secondo grado (nel 2020 e nel 2021 le prove non si sono svolte a causa della pandemia):**
 - In **Italiano (slide #7)** il **62%** degli studenti (invariato rispetto al 2024, - 1 punto rispetto al 2023, -4 punti percentuali rispetto al 2022 e -8 punti rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). Le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale rimangono consistenti (slide #8);
 - In **Matematica (slide #7)** il **54%** degli studenti (- 1 punto percentuale rispetto al 2024 e al 2023, invariato rispetto al 2022 e - 8 punti percentuali rispetto al 2019), raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). Anche per la Matematica il peso dei divari territoriali rimane molto forte (slide #8);
 - **Competenze Digitali DIGCOMP (slide #9 e slide #10):**
 - **Alfabetizzazione su informazioni e dati:** l'**89%** raggiunge almeno il livello *adeguato*;
 - **Comunicazione e collaborazione:** il **91%** raggiunge almeno il livello *adeguato*;
 - **Creazioni di contenuti digitali:** l'**84%** raggiunge almeno il livello *adeguato*;
 - **Sicurezza:** l'**85%** raggiunge almeno il livello *adeguato*.

Si tratta di un risultato ottimo e molto incoraggiante, anche perché è più omogeneo a livello territoriale di quanto si riscontri per Italiano e Matematica.

- **Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.**

I risultati delle prove INVALSI al termine della scuola secondaria di secondo grado evidenziano una battuta d'arresto rispetto al 2024, ma la tendenza generale rispetto al *post pandemia* è quella di risultati sostanzialmente costanti. Tuttavia, se si considera che le quote di popolazione scolastica rispetto al totale sono via via cresciute, risultati costanti possono comunque considerarsi come una dimostrazione di buona tenuta del sistema d'istruzione nazionale.

I principali risultati a livello nazionale possono essere riassunti come segue (**slide #11**):

- In **Italiano** il **52%** degli studenti (erano il 56% nel 2024, il 51% nel 2023, il 52% nel 2022 e nel 2021, il 64% nel 2019) raggiunge almeno il livello *base* (dal livello 3 in su). Il divario massimo tra Nord e Sud scende dai 23 punti del 2023 ai 21 punti del 2024 e 18 punti nel 2025 (**slide #12**);
- In **Matematica** il **49%** degli studenti (erano il 52% nel 2024, il 50% nel 2023, nel 2022 e nel 2021, il 61% nel 2019) raggiunge almeno il livello 3. Il divario massimo tra Nord e Sud scende dai 31 punti del 2023 e 27 punti del 2024 ai 23 punti del 2025, ancora molto ampio, ma comunque in miglioramento (**slide #12**);
- In **Inglese** il **55%** degli studenti raggiunge i traguardi (B2 per l'istruzione tecnica e liceale e il B1+ per quella professionale) nella prova di *reading* (-5 punti percentuali rispetto al 2024) e il 44% in quella di *listening* (-1 punto percentuale rispetto al 2024). Nonostante gli indubbi miglioramenti, la distanza dei risultati osservati tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno è ancora molto elevata (**slide #13**).

Le disegualianze che non emergono senza dati disponibili per ciascuno studente (slide #14).

La riduzione della dispersione scolastica esplicita (ELET) rappresenta un traguardo importante non solo per il sistema scolastico, ma anche per l'intero tessuto sociale del Paese. Sempre più giovani riescono oggi a portare a termine un percorso di istruzione o formazione, con effetti positivi sulla coesione sociale, sull'occupazione e sulla partecipazione attiva alla vita democratica.

Nel 2025 si registra un leggero aumento della dispersione scolastica implicita rispetto al 2024, ma il *trend* di medio periodo resta in calo, in particolare nel Mezzogiorno. Questo dato va letto in un contesto in cui il sistema scolastico è diventato più efficace nel portare i giovani al diploma, accogliendo una popolazione studentesca via via più eterogenea e fragile, che in passato avrebbe avuto un rischio più alto di esclusione.

In alcune regioni, come Puglia, Basilicata e Calabria, si osservano segnali di contenimento della dispersione implicita, soprattutto laddove sono state attivate azioni di accompagnamento e supporto alle scuole. I primi risultati di alcuni interventi mirati e finalizzati alle specifiche esigenze territoriali messi in campo dal

Ministero dell'Istruzione e del Merito (ad es. Agenda Sud, Agenda Nord, le misure del PNRR, il Piano Estate e il miglioramento delle infrastrutture scolastiche, ecc.) paiono incoraggianti e andare nella direzione attesa.

Per rendere davvero duraturo il contrasto alla dispersione, è però fondamentale intervenire precocemente, già a partire dalla scuola dell'infanzia, dove si gettano le basi per lo sviluppo linguistico, cognitivo e relazionale. Investire nei primi anni di istruzione è una leva decisiva per costruire percorsi scolastici solidi, equi e di successo per tutti.

In questo scenario, diventa cruciale disporre di un sistema informativo integrato e granulare, come quello sviluppato da INVALSI e MIM, capace di monitorare con continuità e precisione gli apprendimenti e le fragilità degli studenti. Senza dati puntuali, disaggregati per territorio, scuola e classe, non sarebbe possibile individuare tempestivamente i segnali della dispersione implicita e, di conseguenza, attivare interventi mirati ed efficaci. Conoscere bene il problema è il primo passo per affrontarlo con strumenti adeguati.

Roma, 9 luglio 2025